

Spoltore. Deposito dei Segni in Libano I campi profughi palestinesi si riempiono di rifugiati siriani.

Deposito dei Segni in Libano

I campi profughi palestinesi si riempiono di rifugiati siriani.

L'Abruzzo interagirà con l'Ufficio della Cooperazione Italiana a Beirut

Spoltore, ottobre 2013 - Dopo due anni di assenza, dal 13 settembre al 6 ottobre 2013 gli artisti Cam Lecce e Jörg Grünert dell'associazione spoltorese Deposito Dei Segni Onlus sono riusciti a tornare a Beirut per svolgere attività formative e artistiche nei campi profughi libanesi.

Per continuare le attività estere del pluriennale progetto di scambio artistico e di formazione "La Linea di Pace", è stato possibile acquistare il biglietto aereo grazie alla generosità dimostrata da singoli cittadini e dalla Cgil nella serata di raccolta fondi "Benefit for human rights".

Cam e Jörg a Beirut hanno così ripreso i contatti con l'Ufficio della Cooperazione Italiana/Ministero degli Affari Esteri, aprendo la strada a prospettive di collaborazione con l'Abruzzo. Dagli incontri avuti è nata la possibilità di inserire alcune attività dell'associazione nel progetto "Città Amiche dei Bambini", che è parte del programma MOSAIC, che la Cooperazione Italiana sta realizzando in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali Libanese. Si tratta di attività per promuovere i Consigli Municipali dei Ragazzi e rendere la città più "amica" della popolazione.

«L'attività di educazione alla pace e ai diritti umani è un prezioso investimento che l'associazione culturale abruzzese "Deposito Dei Segni Onlus" sta realizzando con impegno e tenacia da tanti anni in Libano - dichiara il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri **Giovanni Legnini** -La situazione a Beirut e nel resto del Libano ci è stata rappresentata come drammatica, a causa dell'enorme afflusso di profughi siriani che fuggono dalla guerra e che rappresentano oggi 1/4 della popolazione libanese. La preziosa collaborazione che si è instaurata tra l'associazione e la Cooperazione italiana in Libano proseguirà attraverso la realizzazione di nuovi e importanti progetti di solidarietà e sostegno delle popolazioni colpite. L'Abruzzo è al servizio della Pace e questo ci inorgoglisce. Pertanto voglio ringraziare gli operatori umanitari che si stanno spendendo per questa causa con generosità e passione civile».

Dal 21 al 29 settembre 2013 Deposito dei Segni ha partecipato alla 4° edizione del Jana Contemporary Arts Encounter, prendendo parte, come ospiti speciali, al progetto "Community Public art" per la **realizzazione del Murales previsto nel Memoriale del campo profughi palestinese di Bourji el Shamali** (Tiro) in ricordo delle vittime civili uccise dall'esercito israeliano durante l'invasione del Libano nel 1982, quando il campo fu messo a ferro e fuoco nel tentativo di spezzare la resistenza degli abitanti. Tre rifugi civili del campo furono attaccati con bombe al fosforo uccidendo 125 civili. Il progetto di solidarietà artistica è stato organizzato dal Centro Al Jana/Arcpa, in collaborazione con "Btsmap/Break the silence media and art project" coordinata da Susan Greene e con la partecipazione di artisti dagli Stati Uniti e giovani artisti palestinesi dalla Giordania, Palestina e Libano.

Deposito dei segni, in collaborazione con il "Comitato Internazionale per non dimenticare Sabra e Shatila" ed il Centro Al Jana/Arcpa, **ha anche presentato la performance "Sonora"**, basata sulla drammaturgia tratta dal libro dello scrittore francese Jean Genet "Quattro ore a Shatila", testimone oculare del massacro di Sabra e Shatila, nell'ambito delle commemorazioni che ricordano il massacro del 1982; ed ha portato il progetto artistico-pedagogico **"Il Corpo e la Maschera"** in un incontro con gli studenti del Lycee franco-libanese Verdun di Beirut.

Jörg Grünert ha, infine, realizzato su carta il ritratto di Sheikh Hammoud, uno dei fondatori del campo profughi palestinese di Buorji el Shamali. Il ritratto è stato donato da Moataz Dajani (Centro Al Jana) ad Abu Wassim, figlio di Hammoud

Ecco la testimonianza di Cam Lecce e Jörg Grünert, su cui si baseranno le valutazioni dei progetti che saranno proposti dall'Abruzzo.

«L'esperienza emotiva vissuta in questo viaggio in Libano è stata continuamente segnata dalla tristezza che ha accompagnato i momenti di successo e riconoscimento vissuti, perché abbiamo incontrato e vissuto una nazione al collasso. Il Libano è una nazione che si affaccia sul Mar Mediterraneo ed ha una popolazione stimata di 4 milioni di abitanti, di cui il

10% profughi palestinesi stipati come bestie nei campi profughi. **Oggi questa nazione, che geograficamente è più piccola dell'Abruzzo, vive una condizione inimmaginabile di rischio socio-sanitario-umanitario per l'arrivo di circa 2 milioni di profughi siriani** (anche se le stime ufficiali parlano di 1 milione). I siriani sfollati fuggono dal loro Paese in guerra; sono visibili sulle strade, sotto i ponti, nei vicoli, ai semafori. Oltre 71mila profughi palestinesi che vivevano nei campi profughi siriani sono andati ad ingrossare i già invivibili campi profughi palestinesi, che ormai non hanno più luoghi e spazi per ospitare nessuno. La percentuale di bambini e ragazzi è altissima. Non possiamo tacere sulle inaccettabili condizioni umane in cui versa gran parte della popolazione libanese e palestinese e con loro i profughi siriani. La situazione socio-sanitaria-umanitaria del Libano, dove si è già oltre l'emergenza umanitaria, è di una drammaticità estrema per via del crollo del mercato del lavoro; della diffusa disoccupazione del ceto medio-basso; del crollo del turismo; della nascente ostilità intestina tra poveri; della carenza di acqua, cibo, corrente elettrica, medicinali; del rischio di nuove malattie ed epidemie; e della comparsa sulla strada di prostituzione e droga (è la prima volta che le vediamo, in tutti gli anni che abbiamo frequentato il Libano). Ovunque è palpabile un malessere esistenziale e sociale che rischia di scoppiare con effetti devastanti»